

# PARLI

Il dottor Marco Santilli  
osserva L'Eco;  
in basso: durante una lezione



"IL SEGRETO - AFFERMA MARCO SANTILLI, STIMATO DOCENTE UNIVERSITARIO E RESPONSABILE DEL PIÙ GRANDE CENTRO ITALIANO CHE SI OCCUPA DI RIEDUCAZIONE AL LINGUAGGIO E DI RICERCA SCIENTIFICA NEL SETTORE - STA NELLA TERAPIA DI GRUPPO. QUELLA SINGOLA, INFATTI, NON FUNZIONA PERCHÉ NON FAI ENTRARE IN ANSIA IL BAMBINO E QUINDI NON LAVORI NEL TERRITORIO DEL DISTURBO. I RISULTATI? SORPRENDENTI"

**L'**Organizzazione Mondiale della Sanità la classifica come un disturbo specifico dello sviluppo, un disordine del ritmo della parola nel quale il paziente sa con precisione cosa vorrebbe dire ma nello stesso tempo non riesce a dire. Stiamo parlando della balbuzie, conosciuta anche come tartagliamento, un disturbo che interessa circa l'1% della popolazione mondiale senza distinzione di razza o cultura. Tra le sue manifestazioni principali troviamo le ripetizioni di suoni o sillabe, prolungamenti di suoni, interruzioni di parole, blocchi udibili o silenti, sostituzione di parole e parole emesse con eccessiva tensione fisica. Per quanto invece concerne i disagi conseguenti i livelli interessati sono quello psicosomatico, affettivo, sociale, lavorativo o scolastico, comportamentale e familiare. Insomma, un disturbo del comportamento psicomotorio dalle tante facce che addirittura, come vedremo più avanti, preclude anche l'accesso a determinati lavori. La storia è piena di balbuzienti illustri, da Aristotele ad Albert Einstein, da Alessandro Manzoni a Napoleone, anche perché, dicono gli esperti, chi ne soffre ha solitamente una marcia in più nell'arte o nella matematica, oltre a una spiccata sensibilità. A pagare il dazio più alto è dunque la vita sociale e siccome il disordine si manifesta già nell'età dell'infanzia diventa importante conoscere e individuare precocemente i sintomi per affrontarli terapeuticamente. In considerazione anche dell'inevitabile impatto traumatico che la scuola riserverà a un bambino balbuziente. Ma la balbuzie, e arriviamo alle buone notizie, è possibile metterla nell'album dei ricordi, magari tra quelli meno felici, ma sicuramente è possibile tornare ad avere una "nuova parola". E Marco Santilli ha voluto chiamarla proprio così, *La Nuova Parola*, il più grande centro italiano che grazie a un'équipe altamente professionale si occupa dell'eliminazione della balbuzie. Responsabile e fondatore del centro nonché presidente dell'omonima associazione, il dottor Santilli è anche un brillante pedagogista e uno stimato docente dell'università di Chieti dove insegna Processi comunicativi e culturali. Inoltre



# IAMONE...

è l'ideatore della vincente metodologia pedagogica della motricità e delle relazioni verbali. Da oltre venticinque anni svolge corsi in tutta Europa, scrive libri e svolge formazione nelle scuole con l'obiettivo di trasmettere una visione multidimensionale della capacità d'insegnamento rispetto ai saperi e alla costruzione di un essere umano autonomo e maturo. Cos'altro aggiungere? Nel suo campo è una vera e propria autorità, come d'altra parte testimoniano i numerosi risultati positivi portati a casa ogni anno dalle 23 sedi distribuite in tutto il territorio italiano. Lui stesso, tempo fa, si è messo alle spalle definitivamente quel "dolore emotivo".

Intercettarlo nel suo continuo tour tra università, scuole, corsi e convegni non è stata impresa facile, alla fine però la costanza ci ha premiati. Prima di ascoltarlo, però, segnaliamo ai lettori, sempre in queste pagine, la testimonianza della senatrice Laura Bottici, questore del Senato e personaggio di spicco del *Movimento 5 Stelle*. Ci racconterà il suo rapporto con la balbuzie soprattutto alla luce della sua rilevante attività politica e sociale.

**Dottor Santilli, come definire correttamente la balbuzie?**

È un sintomo antichissimo, praticamente nasciamo un po' tutti con la balbuzie, poi, intorno agli otto anni, interessa circa l'8% per arrivare infine all'1%. È un'asimmetria della motricità verbale all'interno del mondo emotivo. Una persona che balbetta sa benissimo cosa vuole dire ma non ci riesce perché le aree delle emotività coinvolgono troppo una motricità che è asimmetrica e quindi va fuori tempo. Ecco perché, ad esempio, chi balbetta riesce a cantare benissimo e dimostra che quando il cervello sente il tempo della musica o qualunque altro tipo di battito riesce ad avere una simmetria tra l'emotività e il tempo. Spesso si tratta di una ragione neurobiologica innata, poi ovviamente ci sono le fondamenta epigenetiche, cioè l'ambiente: il rapporto con i genitori, le dinamiche familiari (ad esempio un papà troppo severo, troppo freddo e lontano dall'emotività del bambino). Insomma, un mondo che genera stress nel sistema nervoso.

**Quindi attualmente la genesi del problema non è stata ancora chiarita...**

Absolutamente no, l'eziologia è ancora ignota. Le ricerche sono avanzatissime e quelle di tipo genetico, ad esempio, indicano un rapporto di ereditarietà visto che il 75% dei balbuzienti ha familiari e parenti anche lontani che balbettano. E in questa direzione la probabilità di avere un figlio che balbetta è sei volte più alta se almeno un genitore balbetta. Ad oggi, però, il meccanismo di trasmissione resta sconosciuto.

**A che età si manifesta solitamente la balbuzie?**



L'insorgenza è visibile nella prima infanzia, precisamente l'85% dei bambini colpiti dalla balbuzie si colloca tra i 18 e i 42 mesi. Di solito parliamo di bambini molto precoci con un'attività intellettuale molto alta. Alcuni tratti tipici del balbuziente, infatti, sono l'intelligenza e la sensibilità intuitiva. Altri casi, invece, tratteggiano bambini un po' lenti, parlatori tardivi.

**È vero che l'impatto con la scuola spesso viene vissuto in modo drammatico?**

Purtroppo è così e avviene ogni volta che si passa da una dimensione scolastica all'altra. Fino a sei anni il bambino balbuziente è quasi inconsapevole del problema, quindi né lui e né la famiglia gli danno molto peso. Una volta a scuola, però, il mondo competitivo e la non sempre perfetta conoscenza delle tante dinamiche possono peggiorare la situazione in quanto il bambino entra in una situazione di difficoltà nei rapporti con gli altri. Tale difficoltà, dunque, alza un tipo di emotività e di stress che a loro volta incidono in negativo sulla disfluenza. Il 70% dei bambini, dicono le cifre, ha acquisito la consapevolezza della propria balbuzie proprio con l'inizio del periodo scolastico e nel 30% dei casi la balbuzie è scoppiata all'ingresso nella scuola materna ed elementare.

**Ma la scuola è pronta a ricevere e gestire alunni con questo tipo di disagio?**

Diciamo che in qualche modo si sta attrezzando, anche perché il ruolo dell'insegnante all'interno di un progetto e di un percorso di recupero dell'autostima della persona e della sua disabilità è determinante. Soprattutto perché parliamo del periodo più complesso di sviluppo della personalità di un essere umano.

**Ad esempio cosa non dovrebbe mai fare un insegnante?**

Sicuramente il bambino non va messo in un angolo, in "panchina" per capirci... altrimenti si alimenterebbero episodi di derisione e bullismo che oggi rappresentano un problema enorme. Andrebbe invece costantemente interpellato per desensibilizzarlo e quindi gratificato spesso.

**Ci sono specialisti che si occupano di queste problematiche?**

Diciamo che il logopedista è quello che se ne occupa in maniera classica, però ci sono altre figure che trattano in maniera particolare di tutti gli aspetti della balbuzie.

**È vero che la balbuzie è motivo di mancata idoneità in diversi concorsi pubblici?**

Sì, soprattutto nelle forze armate. Nel nostro centro sono passati tanti figli di generali e graduati vari alle prese con questo problema. In questa direzione ci sono tanti paletti, se lo psicologo che cura il colloquio avverte una forma di disfluenza dà parere negativo e ti manda a casa. È un peccato, anche perché come dicevo prima chi balbetta ha molte doti tra cui la sensibilità e il carattere. Molto spesso, infatti, sbagliando, si associa un carattere debole o problematico alla disfluenza. Conosco professionisti di altissimo livello nei vari settori della società.

**Come nasce l'idea di aprire un centro specialistico per l'eliminazione della balbuzie?**

Parte da lontano in quanto anch'io ho avuto questo tipo di problema che negli anni, però, ho risolto brillantemente. Ho costruito tutta la mia carriera, come molti, lavorando e studiando. Oggi il nostro è il centro più grande d'Italia contro la balbuzie, ▶

abbiamo 23 sedi sul territorio nazionale e forse presto ne apriremo anche una all'estero. Insegno all'università, scrivo libri ma soprattutto faccio tantissima formazione nelle scuole pubbliche e private. Fino a oggi ho avuto circa dodicimila allievi.

**Nel suo caso quando si è affacciato il disturbo?**

Avevo 13 anni.

**E come lo ha risolto?**

Attraverso una relazione all'interno di un gruppo. Certamente all'epoca le tecniche erano assolutamente diverse, in quanto non c'era il concetto di motricità bensì quello del canto. Una volta c'erano gli esercizi cantilenati, ovviamente la mia volontà e la relazione nel gruppo mi hanno aiutato molto. Inoltre ho trovato beneficio anche dal fatto di avere delle responsabilità verso gli altri, cosa che faccio anche con i miei allievi.

**Cioè?**

Consento loro di stare dall'altra parte. In pratica propongo ai ragazzi di utilizzare le competenze che possiedono per insegnarle ai propri compagni. Questo per rinforzare l'autostima visto che una persona migliora anche attraverso le proprie sicurezze. Adesso mi trovo in un range di normalità, la balbuzie è solo un ricordo.

**Dove avete la sede centrale?**

A Roma. Dovendo seguire poi i ragazzi in tutt'Italia facciamo corsi estivi o invernali in momenti non scolastici, in quanto noi abbiamo bisogno di molte ore di lavoro continuativo.

**Quante?**

Lavoriamo circa 14 giorni consecutivi per un numero di ore che va dalle 6 alle 9 al giorno. In questo lasso di tempo si fa di tutto, c'è molta tecnica ma anche relazione.

**Su cosa poggia in particolare il vostro metodo?**

La terapia di gruppo è quella fondamentale. È molto importante, infatti, rendersi conto che la balbuzie è un problema di relazione quindi ci vuole uno specialista che si occupi delle emotività. La terapia singola, infatti, non funziona perché non fai entrare in ansia il bambino e quindi non lavori nel territorio della balbuzie. Lavorando al di fuori, dunque, è tutto inutile. Ovviamente ci sono delle prove e degli step mirati che ti accompagnano gradualmente.

**Con quali risultati?**

Sono molto alti, direi sorprendenti ma chiaramente non sono definitivi. Di conseguenza c'è bisogno di un altro percorso, di consolidamento, che viene realizzato a step di sei mesi. Due step nel corso di un anno. Noi andiamo a incontrare gli allievi 1/2 volte al mese in quasi tutte le regioni italiane. Raduniamo i ragazzi in delle piccole sedi

transitorie dove li seguiamo almeno per un anno. Ripeto, il risultato arriva entro pochi mesi però poi va consolidato in uno o due anni. Tanti ragazzi continuano a frequentarci anche dopo la fine del percorso, per una sorta di training emotivo.

**Quanto incide l'età sulla riuscita della terapia?**

L'età conta, anche se ho visto persone di oltre quarant'anni superare tranquillamente la disfluenza. Ovviamente se si inizia tra gli otto e i vent'anni l'assorbimento della motricità emotiva è molto più alto in quanto il cervello è più plastico. Inoltre i ragazzi vanno a scuola e sono ancora seguiti dalla famiglia.

**A proposito del pianeta scuola il vostro centro come si pone?**

Attualmente abbiamo un grande dialogo. Visito circa cento scuole l'anno, mi chiamano da tutt'Italia per fare formazione agli insegnanti. Spesso, infatti, i docenti devono far fronte a situazioni individuali che richiederebbero una preparazione adeguata, più vicina però a quello di uno specialista. Ecco, allora, che il nostro obiettivo è insegnare un comportamento idoneo ad affrontare un ragazzo che balbetta.

**Tipo?**

Ad esempio come interrogarlo, come guardarlo, come motivarlo. Mi sono specializzato su questo e i frutti sono tantissimi e importanti. Il ragazzo, infatti, sa che dopo la mia visita l'insegnante è in grado di affrontare il suo problema, di conseguenza abbassa il tasso d'ansia e diventa estremamente fluente. Diciamo che la percentuale di miglioramento dal momento in cui vado nelle classi è di circa il 20-25%. È tantissimo e il ragazzo si sente protetto dall'insegnante.

**A tal proposito ha pubblicato una sorta di vademecum per gli insegnanti, giunto già alla seconda edizione...**

Proprio così. *La balbuzie a scuola* (Armando Editore, pp.137, euro 14,00) tratta l'educazione e la formazione che gli insegnanti devono avere. Sono le regole che gli insegnanti possono applicare a scuola per far migliorare il ragazzo e anche per avere una sorta di contatto con il linguaggio e con i disturbi del linguaggio. Un libro a mio avviso interessante, particolarmente apprezzato e tradotto anche in inglese. A gennaio, poi, ne pubblicherò un altro sulle terapie di gruppo.

**Ma mettendo tutto nero su bianco non rischia di non avere più gente ai corsi...?**

No, nei libri non svelo tutto...

**Quali modelli tecnici utilizzate?**

Sono movimenti motorio-verbali naturali. Attenzione, però, non sto parlando di trucchi... Il professore quando conosce i movimenti si coordina con il ragazzo il quale, dopo un compito o una interrogazione bril-

lante, affronta le successive prove scolastiche con un'ansia molto bassa e una fluenza di gran lunga più alta. Quando la balbuzie esce un po' dalla tua memoria inizia a essere un qualcosa che non vedi più e anche se qualche volta balbetti una mezza parola diventa una disfluenza naturale, normalissima. Ripeto, alla fine dei due anni i risultati sono altissimi, con grande soddisfazione di ragazzi e genitori.

**Recidive ce ne sono?**

Possono esserci, però solitamente avvengono quando i soggetti non sono seguiti bene a casa oppure non hanno un collegamento con il nostro programma. Charamente, poi, ci sono delle disfluenze molto gravi che hanno bisogno di maggior tempo, però diciamo che essendo un problema multifattoriale non c'è soltanto un risultato sul linguaggio, ma anche su come ti comporti, se sei brillante nelle occasioni emotive, quanto ti senti sicuro, quanto cresce l'autostima. Diciamo che la persona migliora in tutte le direzioni.

**Quanto è importante il rapporto con i genitori?**

Tantissimo. Noi ad esempio organizziamo piccoli corsi cercando di "formare" in loro una particolare sensibilità nei confronti dei ragazzi. Non però una sensibilità "pietetista" o iperprotettiva ma considerandoli al pari degli altri figli. Spesso, infatti, vengono considerati ritenuti dei "figli minori...". Bisogna credere nella terapia e soprattutto nei ragazzi. Loro, infatti, quando avvertono la fiducia dei genitori, in particolare quella del padre, hanno un rendimento elevato.

**Il ruolo delle madri, invece, qual è?**

Solitamente sono quelle più preoccupate, più ansiose, quasi fosse una colpa del loro modello di educazione affettiva... Invece nella gran parte dei casi non è affatto così. Collaborano moltissimo facendo lavorare i figli a casa con gli esercizi per mantenere il livello tecnico.

**Terminando la nostra chiacchierata, come possiamo riassumere il Santilli pensiero?**

Innanzitutto quando si entra nel centro bisogna farlo con grande fiducia in quanto i risultati saranno altissimi. Inoltre bisogna essere consapevoli che si può sicuramente uscire dalla disfluenza attraverso un percorso continuo nel tempo e soprattutto affrontato con grande passione. Il ragazzo che balbetta deve capire che non andremo a eliminare le sue caratteristiche - sensibilità, intelligenza - bensì interverremo sul disagio verbale. Altra regola: Non si può aspettare troppo ma nemmeno iniziare troppo presto il percorso in quanto il bambino non sarebbe consapevole di avere un problema. ■

■ Gino Consorti

# UNA BALBUZIE di SUCCESSO

**N**on è da tutti, soprattutto per un personaggio politico che riveste un incarico prestigioso, scegliere di parlare di un disturbo, che nel suo caso interessa il linguaggio. La senatrice Laura Bottici, però, Questore del Senato della Repubblica e vice capogruppo vicario del *Movimento Cinque Stelle*, lo fa con grande intelligenza e serenità a testimonianza di come la stima e l'apprezzamento bipartisan che aleggia su di lei siano più che meritati. All'interno dei *5 Stelle* è senza dubbio una delle parlamentari più accreditate. Tornando al suo incarico a Palazzo Madama, il ruolo di questore - sono in tre al Senato e restano in carica fino alla fine della legislatura - può essere paragonato a quello dell'amministratore di condominio. Sovrintendono collegialmente alla polizia, ai servizi del Senato e al cerimoniale, predispongono il progetto di bilancio e il conto consuntivo e, nei casi previsti dai regolamenti interni dell'amministrazione, provvedono anche singolarmente alla gestione dei fondi a disposizione del Senato. Quindi una responsabilità doppia in quanto oltre al lavoro di valutazione i questori firmano i documenti con i quali, ad esempio, assegnano bandi, stipulano polizze assicurative, convenzioni, eccetera.

**Senatrice Bottici, primo incarico politico, prima esperienza di questore: quali sensazioni?**

Due bellissime esperienze, di quelle che ti aiutano a crescere soprattutto come persona. Come tanti altri sono arrivata qui come "cittadina comune" e mi sono da subito sentita partecipe cercando di dare quotidianamente il massimo per il bene del nostro paese. I primi tempi, lo confesso, sono entrata spesso in "gamba tesa" su alcune situazioni, poi pian piano però ho ammorbidito un po' il tiro... Ora viaggio alternando le due cose, a seconda dei casi. Quando ci sono le condizioni cerco di trovare in tutti i modi un punto di mediazione, che è sempre la cosa migliore, in caso contrario, però, torna la gamba tesa...

**A che età si è resa conto di essere balbuziente?**

Più o meno alle scuole elementari. Ricordo che dai quattro ai sei anni cambiavo la lettera C con la lettera T. Poi ho iniziato a balbettare.

**Qual è stata la sua prima reazione?**

Non ho mai dato molto peso alla cosa.

**Si dice che i fattori che influenzano negativamente la balbuzie sono la carenza di sonno, eventi traumatici e situazioni familiari spiacevoli. Nel suo caso è stato così?**

Quando ero alle medie i professori, sia per la mia balbuzie e sia per un aspetto caratteriale "ribelle" consigliarono un consulto alla clinica psichiatrica di Pisa...

**Addirittura... ma cosa combinava in classe?**

Non volevo essere interrogata...

**E dal consulto quale diagnosi uscì?**

Una presunta difficoltà nel rapporto con i miei genitori, in particolare con mio padre...

**Era così?**

Absolutamente no, con entrambi avevano un ottimo rapporto, di mio padre poi ho tanti ricordi bellissimi...

**Dunque c'era dell'altro...**

Mio padre mi ha raccontato che al quarto giorno di vita sono stata sottoposta a una trasfusione completa e in quella occasione i medici dissero che forse, immettendo nel corpo il sangue con una temperatura diversa da quella corporea, avrei potuto subire dei danni a livello neurologico. Probabilmente ▶

La senatrice Laura Bottici durante l'intervista

LA SENATRICE DEL M5S RACCONTA COME LA DISFLUENZA NON ABBAIA IN ALCUN MODO CONDIZIONATO LA SUA VITA SOCIALE E POLITICA. ANZI, NE È USCITA RAFFORZATA E ANCOR PIÙ INNAMORATA DELLA VITA



Una manifestazione di insegnanti e studenti contro la riforma della Buona Scuola

quell'episodio ha sballato qualcosa... Quando sento freddo, infatti, balbetto di più...

**Prima di allora i suoi genitori l'avevano sottoposta a qualche trattamento per migliorare la disfluenza?**

No, fino a quando non è intervenuta la scuola loro erano tranquilli.

**Questo tipo di problema le ha causato conseguenze psicologiche?**

Nella crescita è normale che una particolarità come la balbuzie possa causare un certo disagio, soprattutto nel periodo dell'adolescenza che è già un'età abbastanza complicata... Io però sinceramente non ho mai avuto grandi problemi, ho frequentato tanti amici e nelle attività non mi sono mai nascosta. Mi sono sempre battuta facendo anche la rappresentante di classe e d'istituto. Forse ho compensato quella carenza del linguaggio con la voglia di fare, di riuscire. E oggi facendo un consultivo parziale posso dire che quell'atteggiamento ha funzionato.

**In ambito scolastico è stata mai vittima di fenomeni di bullismo?**

Sono cresciuta in un quartiere popolare ed ero una ragazzina alta, magra e balbuziente... Era "normale", dunque, aspettarsi qualche commento poco carino... Al primo episodio ho cercato di far capire che le cose non funzionavano in quel modo...; al secondo ho nuovamente cercato di spiegare che quello non era un atteggiamento giusto; al terzo, però, ho reagito e da quel momento le cose sono cambiate. Nei quartieri popolari, infatti, o ti metti in salvo da solo oppure qualcuno ti "mangia"...

**Bisogna crescere in fretta...**

Occorre fare attenzione, cioè valutare bene le persone che si frequentano e il rapporto che si instaura. Non ho mai picchiato nessuno, però se devo essere presa in giro per questo difetto mi metto sullo stesso piano. E poi voglio vedere cosa accade...

**Nei rapporti sentimentali e lavorativi la balbuzie ha rappresentato un motivo di ansia?**

Non ho vissuto situazioni particolari, probabilmente il fatto di essere cresciuta in quell'ambiente mi aveva in qualche modo forgiata. In età più matura, poi, ho avuto degli incontri

con uno psicoterapeuta i cui consigli si sono rivelati preziosi: "Tu - mi ripeteva - hai un carattere forte ma se ti fermi e ti blocchi ti crei problemi da sola. Hai tutto per superare ogni ostacolo". E così ho fatto. Non bisogna mai abbattersi e fermarsi.

**Cosa le provoca più fastidio durante un colloquio?**

Quando l'interlocutore di turno, dinanzi alla mia balbuzie, mi finisce la parola... È una cosa bruttissima.

**E quale rimedio si è data?**

Gli dico di fermarsi, ci metterò più tempo ma devo essere io a dirti ciò che penso... Spesso il commento è sempre quello: Mio Dio poverina, balbetta... Non sono io poverina ma tu che purtroppo non riesce ad andare oltre...

**Joseph Sheehan, un importante ricercatore nel campo della balbuzie, ha paragonato la balbuzie a un iceberg, con gli aspetti evidenti della balbuzie posizionati sopra il livello dell'acqua e la più larga massa di emozioni negative non visibili sotto il livello dell'acqua... È così?**

Non saprei... Ovviamente se quando balbetto ci penso sopra il problema si amplifica. Le sensazioni e i sentimenti, negativi o positivi che siano, in qualche modo ce li creiamo noi. E se alimentiamo un sentimento negativo e di chiusura è logico che stiamo peggio. Io quando sono in una situazione del genere trovo grande beneficio in una camminata. Alzo gli occhi al cielo e guardando tutto ciò che mi circonda dico: Io sono piccola così e posso scegliere se vivere in questo mondo, bello o brutto che sia. Però devi viverlo, nel bene e nel male e con tutti i problemi e le preoccupazioni che ognuno di noi si porta dietro. È questo che ti permette di andare avanti.

**Nel suo percorso politico quali difficoltà e pregiudizi ha incontrato?**

Confesso che al mio primo evento pubblico qualche difficoltà l'ho avuta. Tutti quelli che mi avevano votato senza però conoscermi in maniera approfondita, ascoltandomi dal palco qualche dubbio l'hanno avuto...

**Tipo?**

Ma chi abbiamo messo come capolista...?

Chi però mi conosceva bene tranquillizzava i più scettici dicendo che con il tempo ogni loro dubbio sarebbe stato fugato. Anche Beppe Grillo i primi tempi mi guardava con un'aria un po' così. Subito dopo, però, ha superato il tutto apprezzandomi per quella che sono.

**Nelle scuole, senatrice, come siamo messi? Non è semplice infatti per un insegnante doversi occupare anche di situazioni così delicate e fuori dalle sue competenze...**

La balbuzie non è riconosciuta come malattia bensì come un disturbo più o meno passeggero. Molti casi, infatti, se venissero trattati da subito con una riabilitazione linguistica non si accentuerebbero o addirittura potrebbero risolversi. A scuola conta molto l'atteggiamento degli insegnanti, e cioè la capacità di coinvolgere il soggetto evitando l'isolamento dal resto del gruppo. Serve una persona competente che riconosca subito il caso e si comporti di conseguenza.

**Il mondo della politica, a suo avviso, che tipo di aiuto può dare?**

Può e deve dare tanto, non solo per quanto riguarda la balbuzie. Noi abbiamo insegnanti molto validi però la nostra scuola sta peggiorando. Abbiamo bisogno di insegnanti che vengano valorizzati e pagati adeguatamente. Non dimentichiamoci, infatti, che i bambini in alcune famiglie stanno più a scuola che a casa e quindi l'insegnante riveste un ruolo fondamentale nella crescita, nello sviluppo e nella loro formazione. Ecco, allora, che nel caso della balbuzie dovremmo mettere a disposizione della scuola strumenti che siano anche dei sostegni, come ad esempio logopedisti e psicologi. Glielo dico con grande sincerità, quando è stata approvata la legge sulla buona scuola sono uscita dall'aula piangendo...

**Perché?**

A mio avviso è stato messo un coperchio grandissimo... La scuola deve essere un incubatore di idee e dal coperchio devono uscire farfalle libere... Io ho una figlia di 17 anni e l'ho messa al mondo per essere un individuo libero. Ogni anno cerco di darle maggiori responsabilità fino a quando, poi, sarà lei a scegliere in piena autonomia. Sicuramente prenderà delle "porte in faccia", sarà inevitabile ma le serviranno a crescere. Oggi come oggi, purtroppo, i nostri ragazzi non sono liberi di scegliere e quindi devono accontentarsi. E se fai un lavoro senza passione in quanto non è quello a cui avevi pensato da sempre e per il quale ti sentivi portato, non sarai mai una farfalla libera di volare. Ovviamente mi riferisco a quei giovani fortunati che un lavoro ce l'hanno... In tanti, infatti, dopo aver conseguito una laurea non trovano occupazione e quelli che la trovano, magari emigrando, devono fare tutt'altro e stare anche zitti perché devono ritenersi dei privilegiati. Se hai un lavoro che ti piace lo fai meglio e sei più utile al mondo. ■